

Il Piano Telematico Regionale per l'UltraBroadband

Inviato all'Assemblea Consiliare Regionale con [DGR n.251 del 25/03/2016](http://www.norme.marche.it/Delibere/2016/DGR0251_16.pdf) (consultabile all'indirizzo http://www.norme.marche.it/Delibere/2016/DGR0251_16.pdf), il Nuovo Piano Telematico Regionale vuole rappresentare la strategia della Regione Marche per la banda ultra larga (Ultra Broadband).

Il Piano si apre con la presentazione del contesto di riferimento, in particolare l'Agenda Digitale Europea, le strategie nazionali per la banda ultra larga e la crescita digitale. Sono esposti i risultati dell'attuazione precedente Piano Telematico Regionale e le linee guida del Piano Crescita Digitale per le Marche. Per consentire alla Regione di indirizzare lo sviluppo delle infrastrutture di rete di nuova generazione sul territorio, sia in termini di promozione della loro realizzazione che di massimizzazione dell'impatto in termini di sviluppo del sistema economico locale, nel capitolo 2 è presentata l'analisi della situazione delle infrastrutture di rete nelle aree urbane della Regione, e più in generale sull'intero territorio regionale. L'obiettivo è descrivere e valutare la situazione infrastrutturale locale, le opportunità connesse allo sviluppo di tali infrastrutture, nonché delineare le possibili strategie di intervento e le relative azioni da mettere in campo da parte della Regione, al fine di guidare lo sviluppo delle infrastrutture di rete di nuova generazione sul proprio territorio. La seconda parte dell'analisi riguarda le prospettive di copertura, con particolare riguardo allo sviluppo delle coperture dei servizi a banda ultra larga (30 Mbps, 100 Mbps), sulla base della consultazione degli operatori privati di telecomunicazioni effettuata da Infratel Italia nel corso del 2015.

Il terzo capitolo riguarda l'analisi della domanda di servizi a banda larga nella Regione Marche. In particolare l'analisi della domanda effettuata in riferimento ai livelli di alfabetizzazione digitale e penetrazione dei servizi digitali per cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni, mostra che la situazione in cui versa la regione Marche è molto disomogenea: vi è quindi la forte necessità per il territorio di investire nelle infrastrutture di rete per portare la regione a livelli ottimali.

Il quarto capitolo definisce le linee guida per la strategia regionale per la banda larga.

In coerenza e in sinergia con gli obiettivi comunitari definiti dall'Agenda Digitale Europea e con quelli nazionali relativi alla nuova programmazione strategica per la banda ultra larga e per la crescita digitale, Regione Marche intende perseguire una strategia per lo sviluppo della banda ultra larga, che si adatti alle specificità del proprio territorio, e che tenga conto della programmazione regionale degli anni scorsi oltre che della programmazione 2014-2020. La Regione ritiene infatti che lo sviluppo delle reti a banda larga e ultra larga debba essere supportato e indirizzato per migliorare l'equilibrio tra la copertura delle aree residenziali e quella delle zone industriali, attualmente sbilanciato a favore delle prime rispetto alle seconde, estendendo le infrastrutture a banda ultra larga con particolare attenzione alle aree produttive e alle aree interne e rurali.

Tali esigenze vengono recepite dal Programma Operativo Regionale FESR e dal Programma di Sviluppo Rurale FEASR, che, per il periodo 2014-2020, hanno destinato importanti risorse allo sviluppo di azioni volte a raggiungere gli obiettivi stabiliti. La strategia per il conseguimento di questi obiettivi non deve però riguardare unicamente lo sviluppo delle reti, ma comporsi di interventi sia sul piano infrastrutturale sia di stimolo alla domanda di servizi a banda larga e ultra larga, in quanto le ragioni del ritardo in cui versa la regione non sono solo infrastrutturali, ma anche di tipo economico e culturali, dovuti all'incapacità o al mancato interesse all'uso dei servizi digitali avanzati. Pertanto, la strategia regionale per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 è stata impostata su un doppio fronte, tenendo conto sia

delle necessità di adeguamento delle infrastrutture sia dello sviluppo dei servizi digitali da rendere disponibili come fattore di stimolo della domanda.

Per quanto riguarda le infrastrutture a banda larga, Regione Marche intende allinearsi a quanto richiesto dalla Commissione Europea con l'Agenda Digitale e quanto definito dalla strategia nazionale banda ultra larga, fissando al 2020 il termine per raggiungere il duplice obiettivo minimo:

- Copertura del 100% della popolazione con servizi a banda ultra larga pari ad almeno 30 Mbps;
- Copertura dell'85% della popolazione con servizi a banda ultra larga pari ad almeno 100 Mbps.

Tuttavia, alla luce delle evoluzioni tecnologiche in atto, sia per quanto riguarda le reti in fibra ottica (FTTx) che per le reti wireless e mobili, è ipotizzabile poter estendere al 100% anche la quota di popolazione coperta con servizi ad almeno 100 Mbps. Nei paragrafi del Piano sono delineate le fasi su cui si deve dispiegare l'implementazione della strategia regionale:

- La condivisione dei risultati delle attività attraverso **l'istituzione di tavoli di condivisione** con gli stakeholder pubblici e privati del territorio, con le comunità portatrici di interesse del territorio e le associazioni di categoria, per condividere i piani di sviluppo delle infrastrutture, le priorità di intervento, le modalità di aggregazione della domanda e, più in generale, le strategie di crescita digitale;
- Una **ricognizione delle infrastrutture** di rete e civili disponibili sul territorio regionale, utilizzabili ai fini dell'accelerazione dello sviluppo delle reti a banda ultra larga, che permetta di definire il catasto delle infrastrutture del sopra e sottosuolo;
- Un'analisi approfondita dei reali **bisogni e delle aspettative degli utenti finali**, siano essi cittadini, imprese o Pubbliche Amministrazioni, in termini di soluzioni ICT e servizi di connettività, da cui si genera l'effettiva domanda di banda, per orientare con la massima accuratezza i piani di investimento pubblici nelle reti a banda ultra larga;
- La definizione di **strumenti per la semplificazione amministrativa, la defiscalizzazione e lo stimolo per l'innescare delle domanda**, con particolare riferimento alle imprese, in linea con la strategia nazionale per la banda ultra larga e con i provvedimenti oggetto di normativa nazionale in emanazione, a seguito delle necessarie approvazioni da parte della Commissione Europea.
- La programmazione di politiche di intervento che operino sinergie tra i vari ambiti, anche e soprattutto a livello infrastrutturale: la rete delle infrastrutture a banda larga e ultra larga, che deve essere adeguata per sostenere la competitività dei territori e la rete energetica (e la rete dell'illuminazione pubblica in particolare), che va resa "smart" attraverso le tecnologie ICT per renderla sostenibile, consentendo di diminuire sensibilmente costi e tempi del loro ammodernamento.

Per quanto riguarda le modalità di intervento, l'attuazione della strategia regionale per la banda ultra larga dovrà essere effettuata secondo specifici modelli, definiti dalla strategia nazionale e già approvati dalla Commissione Europea con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012. Si tratta di tre possibili modelli attuativi, che potranno essere adottati a seconda della tipologia di area di intervento a cui sono destinati, e quindi del cluster di appartenenza delle aree:

1. **Intervento pubblico diretto;**
2. **Forme di Partnership Pubblico-Privato (PPP);**
3. **Contributi in conto capitale agli investimenti privati (Incentivi).**

Con l'**intervento pubblico diretto**, il pubblico (Governo o Regione) si fa carico totalmente degli oneri per la realizzazione delle parti passive della rete di accesso (cavidotti, posa di cavi in rete di accesso primaria e secondaria, tralicci) e della connessione delle sedi della Pubblica Amministrazione (scuole, strutture sanitarie, tribunali, etc.). La rete resta di proprietà pubblica e la sua gestione verrà demandata a un soggetto concessionario che si occuperà di cedere i diritti d'uso delle infrastrutture realizzate agli operatori di telecomunicazioni che collegheranno i clienti finali per offrire i servizi di connettività. Per poter coinvolgere anche gli operatori medio-piccoli offrendo loro le infrastrutture realizzate, è prevista l'adozione della modalità di pagamento delle fibre ottiche acquisite anche in modalità *pay per use*, senza costi fissi iniziali per gli operatori, con un modello di costi variabili legato ai soli clienti che effettivamente sottoscriveranno il contratto.

Il secondo modello - **Partnership Pubblico-Privato (PPP)** - prevede una partecipazione pubblica al capitale di una società mista pubblico-privato, e intende ampliare il volume totale degli investimenti, attraverso l'apporto dei privati, selezionati tramite gara pubblica, che co-investano per la realizzazione delle infrastrutture di accesso, che restano comunque di proprietà pubblica. Si tratta di un modello aperto sia agli operatori di telecomunicazioni che a tutti gli investitori privati interessati allo sviluppo del territorio (es. aziende e loro raggruppamenti). Il ritorno economico per gli investitori privati, a cui è assegnata la realizzazione e la gestione delle infrastrutture, consiste nella possibilità di utilizzare fin da subito le reti realizzate, senza il passaggio intermedio del concessionario, evitando comunque posizioni monopolistiche che rallentino lo sfruttamento competitivo delle infrastrutture da parte degli altri operatori.

Un ulteriore modello è costituito dai **contributi in conto capitale agli investimenti privati (incentivi)** per spingere gli operatori ad investire nelle aree inizialmente ritenute poco interessanti sotto il profilo del ritorno economico. Il modello prevede un contributo a fondo perduto, pari al massimo al 70% dell'investimento necessario, assegnato a uno o più operatori individuati mediante gare pubbliche, per completare le infrastrutture di accesso mancanti nelle aree individuate. La proprietà rimane dell'operatore beneficiario che, in cambio, si impegnerà a rispettare le condizioni di apertura agli altri operatori sulle infrastrutture realizzate. Sono previsti meccanismi di *claw back*: gli operatori saranno tenuti a restituire il contributo pubblico ricevuto in eccesso qualora il mercato dovesse rispondere in maniera particolarmente positiva.

In linea con la strategia nazionale, è possibile inoltre individuare un ulteriore modello di intervento - **intervento ad aggregazione della domanda** - che può essere sviluppato utilizzando parti dei tre modelli precedentemente descritti, aggregando la domanda di connettività all'interno di sotto-aree circoscritte, come ad esempio le aree industriali. Il soggetto promotore può essere pubblico, privato o anche una PPP e diventa proprietario dell'infrastruttura in coerenza con i vincoli previsti dal modello di intervento utilizzato. È previsto il coinvolgimento degli enti locali sul cui territorio è ricompresa l'area o la sotto-area. Il modello è utilizzabile in aree o sotto-aree in cui la domanda aggregata è sufficiente alla sostenibilità economico-finanziaria del modello stesso.

Tutti i modelli prevedono il riutilizzo di infrastrutture esistenti di proprietà pubblica (fognature, pubblica illuminazione, gallerie multiservizio) e privata (cavidotti e infrastrutture esistenti di operatori o utilities locali).

Per quanto concerne le fonti di finanziamento, la nuova strategia regionale per la banda ultra larga deve rappresentare lo strumento di coordinamento di tutte le risorse (comunitarie, nazionali e regionali) disponibili per lo sviluppo delle infrastrutture di rete, definendone priorità di intervento e obiettivi da raggiungere per il territorio marchigiano. Per l'attuazione della strategia, si potrà contare sia sull'utilizzo dei Fondi Strutturali europei della programmazione 2014-2020, assegnati alla Regione per investire nelle reti a banda ultra larga, sia sui finanziamenti del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 messi a disposizione dal Governo tramite la Delibera CIPE del 6 agosto 2015, che il successivo Accordo Quadro per lo sviluppo della banda ultra larga stipulato nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, ha assegnato alle Regioni in base a una ripartizione territoriale che tiene conto dell'effettivo fabbisogno e delle altre risorse disponibili.

Ad oggi, l'ammontare delle risorse pubbliche disponibili secondo le diverse fonti di finanziamento è sintetizzato nella tabella seguente.

Tabella 1 – Le risorse pubbliche per lo sviluppo della banda ultra larga nelle Marche

Finanziamenti	Valore (Mln €)
<i>POR FESR 2007-2013 (in corso)</i>	<i>2,3</i>
POR FESR 2014-2020	11,9
PSR FEASR 2014-2020	22,0
FSC 2014-2020	72,0
TOTALE	108,2

Tali disponibilità non esauriscono le necessità stimate dal Piano che costituisce un atto di programmazione pluriennale. Gli interventi che comunque sono sviluppati su base pluriennale, saranno dimensionati alla effettiva disponibilità finanziarie che dovranno ovviamente trovare copertura con atti di impegno.